



Disegnare lo spazio

Una riflessione sui lavori di Teresa Sapey

testo di/text by Paolo Di Nardo
foto di/photos by Teresa Sapey

Drawinf the space. Drawing space is not just a compositional action of relationships and relationships between the parties. Drawing space can sometimes become poetry overcoming the physical and three-dimensional dimension to create imaginary places of dreams and individual and collective aspirations. Teresa Sapey's work moves around these two aspects of space: the physical one balanced and harmonious in its parts and the metaphysical one made up of colors, lights, reflections to recreate ideal and natural horizons. Nature is in fact in its work an ever present element whether it is the forms of the single object, or a space in its entirety. The Reebok Sports Club of Madrid summarizes this research by becoming a real natural "walk" in the space that welcomes sport. Not a closed place defined by its physical limits, but a metaphysical outdoor able to evoke nature and open spaces. The conceptual and compositional simplicity makes room for the color that in its interlacing, as in a pentagram, recreates the silence of a natural habitat, but above all materializes and recreates an ideal horizon through a succession of colored panels that, like a kaleidoscope, materialize in light. Light is the true oxygen of these spaces through real and illusory optical effects that bring the user into contact with the becoming of the day. The colors, the light, the trees, etc collaborate to the definition of a space not defined by function or by size, but for that all poetic ability to make dream and think beyond the ceiling of a room: the sky is above

Disegnare lo spazio non è soltanto un'azione compositiva di relazioni e rapporti fra le parti. Disegnare lo spazio può alcune volte diventare poesia superando la dimensione fisica e tridimensionale fino a creare immaginari luoghi di sogni e aspirazioni singole e collettive. Il lavoro di Teresa Sapey si muove proprio intorno a questi due aspetti dello spazio: quello fisico equilibrato e concorde nelle sue parti e quello metafisico fatto di colori, luci, riflessioni fino a ricreare orizzonti ideali e naturali. La Natura è infatti nel suo lavoro un elemento sempre presente sia che si tratti delle forme del singolo oggetto, che di uno spazio nella sua interezza. Il Reebok Sports Club di Madrid sintetizza questa ricerca diventando una vera e propria "passeggiata" naturale nello spazio che accoglie lo sport. Non un luogo chiuso e definito dai suoi limiti fisici, bensì un outdoor metafisico capace di evocare la natura e gli spazi all'aria aperta. La semplicità concettuale e compositiva fa spazio al colore che nel suo intervallarsi, come in un pentagramma, ricrea il silenzio di un habitat naturale, ma soprattutto materializza e ricrea un orizzonte ideale attraverso un susseguirsi di pannelli colorati che, come un caleidoscopio, si materializzano nella luce. La luce è il vero ossigeno di questi spazi attraverso effetti ottici reali e illusori che mettono in contatto l'utente con il divenire del giorno. I colori, la luce, gli alberi, etc collaborano alla definizione di uno spazio non definito per funzione o per dimensione, ma per quella capacità tutta poetica di far sognare e pensare oltre il soffitto di una stanza.: il cielo sta sopra questi spazi proteggendo le aspettative e le aspirazioni di chi li vive. Anche un parcheggio è uno spazio degno di attenzione progettuale attraverso la grafica ed il colore, per diventare il luogo delle persone e non delle auto. Teresa Sapey applica questa filosofia al progetto del parcheggio Giò Ponti di un lussuoso edificio residenziale a Calle Salustiano Olozaga 12 nel cuore del "Miglio d'oro" a Madrid. Uno spazio buio e angusto diventa, grazie all'operazione di umanizzazione di Sapey, un luogo caldo e accogliente che anticipa e diventa preludio dell'abitazione sovrastante. Giò Ponti è in questo progetto la fonte di ispirazione di un racconto grafico disegnato dai colori, dai murales, dalla segnaletica accattivante, fino all'illuminazione, in modo da ricreare un effetto visivo di grande impatto emotivo. L'emozione, in questi lavori di Teresa Sapey, è il filo conduttore di un percorso progettuale teso al benessere dell'utente creando così un dialogo, sempre vivo, fra contenitore e contenuto, fra spazio e la persona.

74

75



in questa pagina/in this page: Foto degli interni del nuovo parcheggio / Photos of interior of new parking

a destra/on right: Progetto di interni per un
albero a Palma de Mallorca / Interior design
for a tree in Palma de Mallorca

in basso in questa pagina/down in this
page : progetto di interni per lo sport club
Reebok / Interior design for a Reebok
Sports Club

these spaces protecting the expectations and aspirations of those who live there. Even parking is a space worthy of design attention through graphics and color, to become the place of people and not cars. Teresa Sapey applies this philosophy to the Giò Ponti parking project of a luxurious residential building at Calle Salustiano Olozaga 12 in the heart of the "Golden Mile" in Madrid. A dark and cramped space becomes, thanks to Sapey's humanization operation, a warm and welcoming place that anticipates and becomes a prelude to the overlying dwelling. Giò Ponti is in this project the source of inspiration for a graphic story drawn by colors, murals, captivating signage, up to the lighting, in order to recreate a visual effect of great emotional impact. The emotion, in these works of Teresa Sapey, is the leitmotif of a design process aimed at the well-being of the user thus creating a dialogue, always alive, between container and content, between space and the person.

